

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Longo incassa un altro "no"

Il Tribunale della libertà di Milano ha respinto la richiesta di scarcerazione presentata dai legali del prof. Giuseppe Longo. Questa volta il provvedimento riguarda l'inchiesta, coordinata dalla direzione distrettuale antimafia della procura milanese. Nelle settimane scorse al gastroenterologo, da 5 mesi a Gazzi perché considerato l'anello di congiunzione con la cosca calabrese dei Morabito, è stato notificato un altro ordine di custodia cautelare in carcere. Non si tratta di appalti, di Università o di pressioni sull'elezione del rettore. Secondo le indagini della Dda meneghina, Longo avrebbe svolto il ruolo di cerniera nel traffico di stupefacenti che si sarebbe sviluppato tra la Sicilia, la Calabria e la Lombardia. Nel quadro della stessa inchiesta sono stati emessi altri due ordini di custodia cautelare nei confronti del latitante Giuseppe Morabito "Tiradritto" e dello studente universitario Annunziato Zavettieri, arrestato a Reggio Calabria. Gli inquirenti hanno ricostruito il ruolo di Longo attraverso intercettazioni telefoniche, pedinamenti e dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia. In particolare il medico, indagato nell'ambito dell'omicidio del prof. Matteo Bottari, viene definito il "coordinatore delle attività dell'organizzazione criminale che aveva il compito di mantenere i contatti con i fornitori esteri". Secondo i magistrati di Milano Giuseppe Longo "è stato per anni l'uomo di fiducia di Giuseppe Morabito". In Lombardia sarebbe stata impiantata una rete criminale manovrata da potenti famiglie calabresi. In quest'ottica, secondo l'accusa, il docente messinese avrebbe avuto un ruolo di primo piano. Contestazioni pesantissime definite "allucinanti ed inquietanti" dallo stesso Giuseppe Longo. Il suo difensore Gaetano Pecorella ha parlato di "errore di persona e di invenzione dei collaboratori di giustizia".